**COMUNICATO STAMPA**

**UGO LA PIETRA – L’ATTRAVERSAMENTO**

**Fotografie - Disegni - Progetti**- di un **ARTISTA - ARCHITETTO RADICALE '68-'75**

**A cura di** **Matteo Giacomelli**

La mostra presenta una selezione di fotografie originali d’epoca vintage print e di disegni tratti dai taccuini di **Ugo La Pietra,** artista e architetto radicale, già protagonista nel *1972*  con la **Casa Telematica** della mostra al *MoMA di New York,* **Italy the New Domestic Landscape**  ed esponente di quell’avanguardia italiana degli anni ‘60 e ’70 che passerà alla storia col nome di **Architettura Radicale**.

Le fotografie esposte , degli anni **’68-’72** , sono riconducibili alle ricerche di La Pietra sul rapporto individuo- ambiente, **Immersioni, Caschi Sonori, Ambienti Audiovisivi** e alle esplorazioni del territorio urbano ed extraurbano, **Itinerari.**

Queste operazioni, spesso di carattere performativo,fermate nell’istantanea fotografica o velocemente schizzate a china, delineano alcuni dei caratteri fondativi della poetica di La Pietra che troveranno ulteriore sviluppo e applicazione nei decenni successivi fino ad oggi.

Proprio il *Cinema d’Artista* e la ripresa fotografica, realizzata in solitaria o con altri amici artisti, come *Franco Vaccari* ai tempi della **Global Tools** *(1974)*, sono tra le forme preferite da La Pietra per le sue l’indagini della realtà – città secondo una metodologia di analisi scientifica, cioè replicabile in tempi e luoghi differenti mantenendone inalterata la validità operativa.

Ugo La Pietra non è attratto dall’*Utopia*, in ciò si differenzia da molti dei suoi compagni di viaggio degli anni ’60 e ’70, ma in lui prevale l’aspetto relazionale, del rapportarsi alla realtà esistente per riappropriarsene. Si tratta di un vero e proprio risveglio creativo, così da disvelare, magari con l’arma dell’ironia, i funzionamenti sociali celati che impediscono un corretto uso della città e che le cattive abitudini e i bisogni indotti non ci fanno più percepire.

Nel fotomontaggio il **Monumentalismo** del 1975, sono contrapposte due immagini fotografiche: le statue giganti di travertino della Stazione Centrale di Milano indifferenti alla scala umana, e la folla dei passeggeri che corrono ai treni. Tra queste due polarità si colloca la figura dell’artista- architetto radicale, cioè di La Pietra e del suo ruolo, di decodificatore e mediatore tra le strutture visibili e invisibili della città e il flusso della vita possibile .